

NUVOLETTE

di Luca Raffaelli

Carissimi lettori di *Nuvolette*, vi ho parlato qualche settimana fa di Fabrizio Bellocchio, ripromettendomi di tornare presto a parlare di lui. Bene. Questa è la settimana giusta. Perché tra qualche giorno, esattamente il 26 ottobre alle ore 16, nella Biblioteca *Mediavisuale* (che sta all'interno dell'*Istituto Statale Sordi*) in Via Nomentana 56, a Roma, vicino a Porta Pia, verrà inaugurata una sala a lui dedicata. Nella *Sala Fabrizio Bellocchio* (fortemente voluta da Dario Marcucci e Ivano Spano) gli appassionati di fumetti potranno trovare una piccola ma preziosa biblioteca, creata con la collaborazione di Case Editrici, au-



tori e altri appassionati. Approfondiremo. Ma prima fatemi raccontare qualcosa di Fabrizio. Ne vale la pena. Ci siamo conosciuti meno di una ventina di anni fa, dopo l'uscita del mio primo libro *Le anime disegnate* in cui difendevo, tra le altre cose, i cartoni animati giapponesi. Mi telefonò, e con la sua voce sottile e gentile, mi chiese di incontrarci al *Salone* di Lucca di un anno che di preciso non ricordo, di certo si svolgeva ancora negli spazi del Palazzetto dello Sport. Fabrizio aveva poco più di vent'anni. Ci tenne a farmi capire che aveva qualche problema di salute, che non
(continua alla pagina seguente)

Il Kaleidoscopio

NATO PER NON ESSERE SOLI

Mensile socio-culturale a carattere informativo fondato da Fabrizio Bellocchio

(segue dalla pagina precedente)
aveva una vita facile. Davvero non sapevo, allora, quanto quell'incontro sarebbe stato importante per la mia vita. Perché Fabrizio era un ragazzo intelligente, brillantissimo, perché la voglia di vivere e di agire nella vita gli brillava negli occhi. E questo, nonostante la consapevolezza di essere colpito da una rara forma di distrofia muscolare che lo costringeva alla sedia a rotelle e a molte altre limitazioni. Tra i tanti pensieri, tra le tante lotte civili che Fabrizio portava avanti, c'era anche quella contro la censura nei cartoni animati giapponesi. Per questo mi aveva voluto incontrare. Fabrizio proprio non capiva perché, lui che era appassionato di *anime*, doveva vedere serie tivù tagliate, accorciate, con i dialoghi censurati, con ricolorazioni che trasformavano il sangue in terra. Sembrava allora che la responsabilità di tutto il male del mondo fosse dei cartoni nipponici, tutti ne parlavano male, tutti a condannare i computer con cui si pretendeva che quei cartoni fossero realizzati. Non era vero, ma la leggenda nipponica funzionava. Fabrizio tutto questo non lo sopportava. Così aveva creato il *Progetto contro le censure*, un'iniziativa nata (e qui riprendo le parole di Fabrizio) "... per difendere le opere di animazione giapponese dalla violenza dei tagli e degli adattamenti perpetrati continuamente sulle



reti televisive nazionali e di quelle a consorzio. Il progetto intende portare in sede istituzionale una proposta di legge affinché ci sia, da una parte il rispetto delle opere e degli autori, e dall'altra il rispetto per i telespettatori che vorrebbero visionare il prodotto così come è stato concepito dall'autore". Per promuovere le sue iniziative, Fabrizio aveva creato una rivista: titolo *Il kaleidoscopio*, sottotitolo (bellissimo): *nato per non essere soli*. In questo periodico cartaceo (non c'erano ancora i social network e i blog) Fabrizio trattava i temi più diversi: l'economia, la politica (anche internazionale), il sociale. Ricordo il suo at-

LA VOCE DELLA LIBERTÀ

di
Kappa boys*

Da troppo tempo si parla, spesso a sproposito, di animazione giapponese. Sin dalla seconda metà degli anni Settanta, i cartoni animati sono stati vittima di un atteggiamento prevenuto e accusatore da parte dei mass media, che li ha spesso strumentalizzati. Nel corso dell'ultimo decennio, però, i luoghi comuni legati all'animazione giapponese (l'uso improprio dei computer, la presunta violenza, gli eccessivi ammiccamenti al sesso...) sono andati via via scemando, e oggi si sta finalmente riscoprendo il panorama nipponico in maniera più critica e obiettiva. E questo grazie anche alla "Kappa Petizione", che ha trovato in Fabrizio il suo motore portante, la spinta verso un disegno di legge in grado di regolare una volta per tutte la programmazione di cartoni animati e serial di intrattenimento televisivo. Una petizione che per molti versi può considerarsi l'espressione di una tangibile preoccupazione per ogni tentativo di censura tendente a mortificare quanto di innovativo l'animazione giapponese ha prodotto negli ultimi anni. Gli adattamenti di un'opera straniera sono legittimi e giustificati, quando però non modificano la stessa sino a renderla artefatta, incidendo negativamente sulla qualità. E' per questo che la soppressione di intere sequenze, i mutamenti ingiustificati di sceneggiatura, o la sostituzione dei nomi di personaggi e luoghi, oltre a non corrispondere al significato oggettivo di "adattamento", sono da considerarsi come pura contraffazione. E se ci si trovasse davvero di fronte a scene e situazioni in contrasto con le norme che regolano la vita pubblica e privata, il processo di "moralizzazione" dovrebbe comunque essere discusso con gli autori dell'opera in questione. L'età degli appassionati di animazione non si limita alla fascia adolescenziale, ma raggiunge spesso un pubblico di oltre i vent'anni, e sarebbe auspicabile un palinsesto più vicino alle esigenze dei telespettatori, che programmi i serial in rapporto alla loro natura, toccando di conseguenza anche nuove fasce orarie.

Sulle pagine di "Kappa Magazine" già da qualche anno andava avanti questa operazione, nata timidamente ma divenuta una realtà solida proprio grazie all'intervento decisivo di Fabrizio. Grazie al suo impegno costante, la Kappa Petizione è stata portata avanti anche quando l'opinione pubblica, guidata da opinion maker mercenari, remava contro, arrivando a negare a se stessa due delle libertà fondamentali, la libertà d'espressione e la libertà di scelta.

L'obiettivo finale, dunque, era una proposta di legge che



tutelasse le opere di qualsiasi provenienza. Ma l'obiettivo più importante è già stato raggiunto: la sensibilizzazione del pubblico a questo fatto. Può sembrare buffo che qualche migliaio di persone si rimbocchino le maniche e inizino a lavorare e a protestare per qualche censura o qualche adattamento opinabile a "stupidi cartoni animati", ma qui si va ben oltre ciò che appare a prima vista. Se i primi ritocchi erano impercettibili, ben camuffati e spesso attuati unicamente per migliorare la comprensione dell'opera a un pubblico più giovane, ora si è arrivati a rimaneggiare le sceneggiature stesse, intervenendo spesso anche sull'immagine, sull'ordine delle sequenze e alterando i testi: insomma, una sorta di test per verificare fino a che punto può spingersi la manipolazione dell'informazione, che già da qualche anno sta avendo come conseguenza una preoccupante e sistematica cancellazione della memoria storica.

Assieme a Fabrizio, partendo dagli "stupidi cartoni animati", abbiamo più volte dimostrato i reali intenti di chi sta dietro a questi giochini apparentemente privi di interesse. Assieme a Fabrizio abbiamo combattuto per divulgare tutto questo. Assieme a Fabrizio cercheremo di andare sempre più a fondo in questo progetto. Assieme a Fabrizio.

* Andrea Baricordi, Massimiliano De Giovanni, Andrea Pietroni, Barbara Rossi

tacco veemente contro il presidente francese Chirac quando effettuò test atomici nel 1995 o nel 1999 il pezzo commosso sulla morte di Paola Biocca, giornalista e attivista di *Greenpeace*. Fabrizio concludeva così: "Il miglior modo per ricordare Paola, come per tutti i suoi compagni di viaggio, non è una targa o l'intitolazione di una strada alla memoria, ma operare, in silenzio, per gli altri". Che grande persona, Fabrizio. Che gran poeta. Naturalmente dopo quell'incontro di Lucca l'ho incontrato tante altre volte, anche perché lui è stato uno spettatore appassionato del festival *Castelli Animati* di Genzano. Ma fatemi dire

anche che la mia vita Fabrizio l'ha cambiata anche perché, insieme con lui, ho conosciuto Wanda e Giovanni, i suoi fantastici genitori. C'era sempre Wanda assieme a lui, così come c'era Wanda dietro a *Caleidoscopio*, giornale che ha permesso a Fabrizio di incontrare tante persone, uomini politici, giornalisti, scrittori, e anche autori di fumetto. Uno di questi, il grande Bruno Brindisi, gli ha fatto un ritratto perfetto, che sa comunicare tutta la sua forza e la sua

simpatia. Fabrizio è morto nel febbraio del 2000, quando ancora non aveva compiuto ventisette anni. Da allora Wanda e Giovanni hanno continuato a tenere in vita il suo ricordo con un'associazione che ne porta il nome (tra l'altro, sul sito dell'associazione www.fabriziobellocchioonlus.it, potete vedere un filmato *Telethon* in cui raccontano la loro storia). E di questo li ringrazio infinitamente, perché persone come Fabrizio è bene tenerle sempre dentro il nostro cuore (per questo spero di vedervi in tanti per ricordarlo il 26 ottobre). Alla prossima!

luca raffaelli